

UNA PREVISIONE

Mega-crisi nel 2013 ?

Secondo l'Agencia Internazionale dell'Energia (IEA), esiste il pericolo di una crisi economica ancora più grave di quella attuale, dovuta a una massiccia mancanza di petrolio. La causa sarebbe l'attuale prezzo molto basso del petrolio.



DPA
Estrazione di petrolio. Gli esperti prevedono fin d'ora prezzi fino a 200 dollari il barile.

(01-03-2009) L'Agencia Internazionale dell'Energia con sede a Parigi prevede la possibilità di una nuova crisi economica che potrebbe verificarsi verso il 2013 a causa di una temuta penuria di petrolio. "Eci sono le premesse che si vada incontro a una crisi che potrebbe essere più grave di quella attuale", ha detto il direttore dell'IEA, Nabuo Tanaka in un'intervista rilasciata al quotidiano tedesco "Süddeutschen Zeitung".

Ciò che potrebbe causare questa crisi è che le grandi società del petrolio, a causa dell'attuale basso prezzo del petrolio, hanno ridotto i loro investimenti nel potenziamento delle loro attività esplorative ed estrattive. Questo potrebbe rivelarsi un enorme sbaglio quando, dopo l'attuale crisi finanziaria, la congiuntura si riprenderà. "Quando la domanda (di petrolio) crescerà di nuovo, potrebbero verificarsi delle grandi difficoltà di approvvigionamento. "Noi prevediamo persino che queste difficoltà potrebbero verificarsi verso il 2013", ha detto Tanaka.

Anche altri esperti prevedono che l'economia mondiale si riprenderà nel 2010 e con essa anche la domanda di petrolio. Nel caso di insufficiente approvvigionamento il prezzo del petrolio potrebbe esplodere, provocare un'inflazione e così nuovamente mettere in pericolo la crescita dell'economia mondiale.

Tanaka teme che la situazione potrà aggravarsi entro il 2013 perché le capacità mondiali di estrazione e le riserve di petrolio sono in costante diminuzione. Secondo gli esperti, nel caso di un'acuta difficoltà di approvvigionamento, il prezzo del petrolio potrebbe salire fino a 200 dollari il barile. "Pertanto raccomandiamo le società petrolifere di affrettarsi ad investire", ha aggiunto Tanaka.

L'attuale prezzo del petrolio è di circa 40 dollari il barile, mentre solo nell'estate scorsa era salito a circa 140 dollari.

Tanaka ha rivolto un appello ai paesi industrializzati affinché cambino radicalmente la loro politica energetica. Egli ha espresso il suo dispiacere che, a causa della crisi economica mondiale, anche gli investimenti nelle energie rinnovabili e nell'energia nucleare stanno decrescendo. Se non si dovessero intraprendere maggiori misure contro il cambiamento climatico e se le emissioni di CO2 dovessero crescere come hanno fatto finora, entro la fine del secolo, la temperatura potrebbe rialzarsi di ben sei gradi centigradi. "E questo sarebbe un vero disastro", ha detto Tanaka.